

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 marzo 2011)

INDICE

ARMATO ed altri: su possibili infiltrazioni malfavite nello svolgimento di consultazioni elettorali nella provincia di Napoli (4-02947) (risp. DAVICO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 3683	DI NARDO, BELISARIO: sui problemi di ricezione del segnale registrate a Sorrento a seguito del passaggio al digitale terrestre (Napoli) (4-04123) (risp. ROMANI, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	Pag. 3696
sui diari europei distribuiti dalla Commissione europea (4-04322) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3686	FLERES: sull'adeguatezza dei servizi igienici per alunni disabili nelle scuole di Paternò (Catania) (4-03910) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3699
BATTAGLIA: sulla presunta nomina di un ambasciatore dell'Ordine di Santa Maria di Gerusalemme teutonico dinastico di Svezia (4-04514) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3690	GIARETTA: sui tagli dei finanziamenti alle scuole paritarie (4-03989) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3700
BOLDI: su un intervento della Regione Sicilia in favore di produttori di arance (4-03990) (risp. GALAN, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	3691	GRAMAZIO: sull'extradizione di Cesare Battisti dal Brasile (4-01899) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3701
CAMBER: sui diari europei distribuiti dalla Commissione europea (4-04385) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3687	sull'extradizione di Cesare Battisti dal Brasile (4-02600) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3702
CARRARA: sull'attività dei Nuclei operativi antitiracconaggio (4-03817) (risp. GALAN, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	3693	sugli eurodiari distribuiti dalla Commissione europea (4-04415) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3688
COMPAGNA: sull'incarico di Direttore generale dell'Unesco (4-01546) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3695	PERTOLDI: sul ridimensionamento del servizio postale in Friuli-Venezia Giulia (4-03308) (risp. ROMANI, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	3705

10 MARZO 2011

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 114

PETERLINI: sulla legalizzazione della sinistra
indipendentista basca in Spagna (4-04519)
(risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli
affari esteri*)
Pag. 3707

POLI BORTONE: sul ritardo nella realizzazione
degli interventi a valere sui fondi europei per
l'agricoltura, specie in Puglia (4-03825) (risp.
GALAN, *ministro delle politiche agricole ali-
mentari e forestali*)
Pag. 3710

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Procura di Napoli ha avviato un'inchiesta sulla base di un *dossier* della Questura di Napoli che tratta del «mercato dei voti» nel capoluogo campano in occasione delle imminenti elezioni regionali del 28-29 marzo 2010;

le Forze dell'ordine sono state impegnate in una complessa azione investigativa per contrastare «l'affare elezioni» e sono stati rafforzati i controlli nelle aree più a rischio;

in primo luogo, il *dossier* evidenzia una significativa attività tesa alla compravendita dei voti, presente in alcune zone della città e delle provincia, soprattutto nei quartieri della periferia nord di Napoli, tra i quali Secondigliano e Scampia;

quanto alla tecnica utilizzata, il *dossier* – secondo quanto consta agli interroganti – indica una variazione tariffaria tra i 20 e i 50 euro; i «collettori di voti» rastrellano certificati elettorali, schedando gli elettori che hanno promesso di dare il voto in cambio di soldi ed impegnando ad onorare puntualmente dopo il voto. In alcuni casi la consegna del denaro è contestuale allo scambio della fotocopia del certificato elettorale e del documento di identità, utili a risalire al seggio e a verificare, dopo lo spoglio, se in quella sezione c'è stato un certo numero di voti per un singolo candidato. In altri casi, alcuni candidati si rivolgono ad interi condomini, offrendo una cifra che varia dai 50 agli 80 euro per famiglia che si impegna ad assicurare il voto;

come si legge nella cronaca del giornale «Il Mattino», che ha aperto una vera e propria inchiesta sul preoccupante fenomeno, «nella mattinata del 24 marzo 2010, in alcuni condomini di Secondigliano, c'è stato un gran movimento di galoppini elettorali e sembra che il tariffario del voto sia lievitato da 50 a 75 euro»;

il sistema più facile per dimostrare di aver votato secondo i patti è quello della foto effettuata con il telefonino nel chiuso della cabina elettorale: un'eloquente testimonianza di aver fatto il proprio «dovere»;

il secondo filone di indagine, decisamente più vasto ed inquietante, riguarda la capacità dei *clan* camorristici di condizionare molti voti sul territorio e di garantire al candidato loro affidatosi un'efficace propaganda elettorale. La tariffa per l'affissione dei manifesti è quantificata in 50 centesimi per ogni *poster* affisso, ma in alcune aree la cosca egemone riuscirebbe, mediante la propria sorveglianza, ad impedire la copertura o la rimozione della pubblicità elettorale per almeno una settimana facendo pagare questa sorta di «assicurazione sul manifesto elettorale» circa un euro;

questo sostegno criminale all'attività elettorale di alcuni candidati lascia presagire una conseguenza assai più pericolosa, ovvero la capacità dei *clan* mafiosi di condizionare i politici eletti con il loro contributo e, loro tramite, le decisioni politiche e amministrative;

il *dossier* degli investigatori napoletani riferisce, inoltre, dell'esistenza di condizionamenti molto più espliciti, nel campo del terziario, da parte di datori di lavoro sui propri dipendenti con l'espressa indicazione, anzi direttiva, del nome del candidato da votare e la completa compromissione dei diritti di libera formazione della volontà e di espressione di voto;

il preoccupante fenomeno del mercato dei voti a Napoli e provincia è stato oggetto di una dettagliata inchiesta anche da parte del giornale «Il Mattino» che nella cronaca del 25 marzo 2010 ha svelato nuovi meccanismi di accaparramento del voto, raccogliendo la testimonianza di un pregiudicato che lavora in nero per 5 euro l'ora, in una tipografia che stampa cedole elettorali. Secondo questa fonte, sarebbero in circolazione una quantità di schede elettorali contenenti l'indicazione di voto, vidimate da persone già nominate scrutatori di seggio, che l'elettore porterebbe con sé nel seggio per sostituirle con quelle originali, consegnate al galoppino all'uscita dal seggio. Lo stesso testimone sarebbe stato contattato da un parente dei proprietari della tipografia per «dare una mano a far eleggere una persona al consiglio regionale» con la promessa di essere assunto: a tal fine, avrebbe dovuto riempire un blocchetto con i nomi di parenti e amici, indicando la rispettiva residenza e il seggio. Se in quel seggio non uscirà il numero di voti previsti la promessa di assunzione risulterebbe compromessa;

in alcune realtà territoriali è forte il sospetto del voto di scambio o, peggio, del voto inquinato dalla camorra. Sulla base di circostanziate informazioni gli investigatori starebbero verificando che a Portici, in occasione delle scorse elezioni comunali, il *clan* Vollaro avrebbe dato ordine ai suoi uomini di girare per i negozi per impedire di votare l'attuale Sindaco. Oggi, in occasione delle elezioni regionali, sempre a Portici vi sono forti sospetti di un presunto *racket* sul mercato delle affissioni elettorali;

a Secondigliano e Scampia il mercanteggiamento dei voti assume connotazioni ancora più inquietanti. In queste zone, secondo numerose segnalazioni, il consenso elettorale viene richiesto ad interi nuclei familiari, che versano in condizioni di indigenza, a fronte di offerte di pagamento di bollette, luce, gas ed abbonamenti a schede televisive. Alcuni disoccupati sono stati «assunti» per gli ultimi 15 giorni di campagna elettorale con stipendi che arrivano fino a 700 euro per praticare e proteggere l'affissione dei manifesti elettorali nonché per garantire un certo numero di voti;

a giudizio degli interroganti le denunce dei presunti brogli elettorali sono da valutare anche congiuntamente alla vigente legge elettorale, voluta proprio dal Governo Berlusconi, che introduce il principio dell'individuazione discrezionale degli scrutatori scelti «tra i nominativi compresi nell'albo degli scrutatori» (articolo 9 della legge 21 dicembre

2005, n. 270) in luogo del previgente, e senza dubbio più oggettivo, criterio di scelta per sorteggio previsto dalla legge n. 95 del 1989,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo esprima nel merito di questa rappresentazione drammatica della situazione ambientale nella quale si stanno svolgendo le elezioni regionali campane e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per impedire e contrastare il controllo o il condizionamento criminale sulle competizioni democratiche;

se condivida la necessità di individuare sistemi di organizzazione delle campagne elettorali che assicurino la trasparenza e la legalità delle procedure e, in particolare, se non ritenga urgente attivarsi al fine di ripristinare il sistema di sorteggio per la scelta degli scrutatori.

(4-02947)

(30 marzo 2010)

RISPOSTA. – Le problematiche relative a un possibile condizionamento, da parte della criminalità organizzata, del libero esercizio di voto durante le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010 sono state oggetto di approfondita analisi nel corso di apposite riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, durante le quali è stata decisa l'intensificazione delle idonee attività di monitoraggio e info-investigative da parte delle Forze dell'ordine, finalizzate alla prevenzione di qualsiasi turbativa per la libera espressione del diritto di voto.

In tutti i comuni della provincia di Napoli sono stati disposti servizi volti sia alla prevenzione che alla repressione di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nello svolgimento della competizione elettorale, con l'impiego di un congruo numero di operatori di polizia.

In tale contesto, la Digos ha inviato alla Procura della Repubblica di Napoli due informative di reato concernenti presunte ipotesi di corruzione elettorale nell'ambito della provincia, sulle quali però sono ancora in corso indagini coperte da segreto. Altra attività investigativa, ancora in fase preliminare, è stata delegata dall'autorità giudiziaria in relazione ad un'articolata denuncia presentata dal Segretario nazionale di Rifondazione comunista.

Durante i controlli effettuati dalle Forze di polizia, prima e durante le operazioni di voto, sono numerosi i casi in cui sono state scoperte e denunciate persone che avevano fatto incetta di tessere elettorali intestate a molteplici elettori, che avevano fotografato la propria scheda appena votata con il telefono cellulare, o che avevano espresso il voto due volte, approfittando della propria qualità di rappresentanti di lista.

Proprio riguardo a tale ultima eventualità, i presidenti degli uffici elettorali di sezione erano stati invitati ad una particolare attenzione alle persone appartenenti alle categorie legittimate a votare in sezioni diverse da quelle di iscrizione (ad esempio: rappresentanti di lista). In particolare, erano stati sollecitati a segnalare tempestivamente al delegato del Comune

l'esercizio del voto da parte di queste, al fine dei necessari riscontri presso le sezioni nelle cui liste gli interessati risultavano iscritti.

Nel corso dei citati controlli, inoltre, personale dell'Arma della compagnia di Pozzuoli ha rinvenuto all'interno di un bar e sala giochi una cassetta contenente 85 certificati elettorali intestati a elettori residenti nell'area degli edifici della 167 di Monterusciello e la somma di 5.300 euro.

In questo capoluogo, un rappresentante di lista è stato denunciato per «incetta di certificati elettorali», per cui è stato espulso dal seggio.

Per quanto attiene alla possibile duplicazione del voto da parte dei rappresentanti di lista, l'argomento è stato oggetto di ripetuti indirizzi ai presidenti degli uffici elettorali di sezione.

Le circolari, all'uopo diramate e pubblicate sul sito della Prefettura di Napoli, hanno rammentato che la legge consente l'esercizio del diritto di voto presso uffici elettorali di sezione diversi da quelli di iscrizione, previa esibizione della tessera elettorale, a categorie tassative di soggetti, tra cui i rappresentanti di lista.

In tal senso e con particolare riferimento a quest'ultima categoria, i presidenti degli uffici elettorali di sezione sono stati invitati ad informare, con tempestività, dell'esercizio del diritto di voto da parte degli stessi, il delegato del Comune, il quale ha poi provveduto ai necessari riscontri presso le sezioni nelle cui liste gli interessati risultavano iscritti.

Si rappresenta, inoltre, che il Ministero manterrà un costante impegno al fine di prevenire e contrastare ogni fenomeno di condizionamento illecito del libero esercizio del diritto di voto, nonché dell'attività amministrativa degli enti locali e non mancherà, ove dovessero sussistere i presupposti, di attivare i rimedi previsti dalle leggi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DAVICO

(25 febbraio 2011)

ARMATO, BAIO, BOSONE, ANDRIA, ANTEZZA, CECCANTI, FISTAROL, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GIARETTA, GUSTAVINO, PERTOLDI, PINOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta che la Commissione europea avrebbe distribuito gratuitamente 3 milioni di eurodiari in 21.000 scuole europee, ove sono segnalate festività di altre religioni, ma non figurano le feste cristiane del Natale e della Pasqua;

questa iniziativa appare offensiva e oltraggiosa nei confronti della nostra identità e dignità cristiana ledendo i principi di unità nazionale ed europea e di una cultura cristiana che è all'origine dell'Unione europea;

il costo dell'iniziativa ammonterebbe a circa 5 milioni di euro, come confermato anche da organi di stampa;

la libertà religiosa è tutelata dalla maggior parte degli Stati moderni attraverso le Costituzioni e, in sede internazionale, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani firmata all'ONU nel 1948;

l'articolo 10 della Carta europea dei diritti fondamentali assicura la libertà di religione, garantendo la libertà di manifestare la propria religione mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti;

la Costituzione riconosce tale fondamentale diritto agli artt. 2, 3, 19 e 20;

considerato che appare un atto dovuto tutelare tutte le religioni per garantire un'effettiva e completa educazione civica sui valori culturali e religiosi a livello europeo,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario attivarsi per ottenere il ritiro immediato delle copie distribuite al fine di tutelare la libertà di tutte le religioni e, in particolare, per difendere la cultura cristiana che è all'origine dell'Unione europea;

se non sia indispensabile adottare le più opportune misure al fine di individuare i responsabili dell'omissione;

se non ritenga doveroso accertare a quanto ammontino con precisione le spese e il costo totale dell'iniziativa;

se non ritenga urgente adottare i più opportuni provvedimenti per ottenere il rimborso della quota italiana dall'importo del costo totale speso per l'iniziativa.

(4-04322)

(23 dicembre 2010)

CAMBER. – Ai Ministri degli affari esteri e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

la Commissione europea ha finanziato anche per l'anno scolastico 2010/2011 la stampa di diari scolastici redatti in ciascuna delle lingue dei Paesi dell'Unione europea, che nel corso del mese di dicembre 2010 sono stati distribuiti in 21.000 scuole europee;

tale iniziativa era stata avviata sette anni fa con una tiratura iniziale di 200.000 copie ottenendo un buon riscontro tanto che oggi le copie stampate per il corrente anno scolastico sono state ben 3 milioni;

in tali diari, che forniscono informazioni relative alle istituzioni, alla storia e alla politica dell'Unione europea avendo quale finalità esplicita una funzione educativa presso i giovani nell'ottica della realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea del 2020 e per realizzare il progetto di coesione europea, sono segnalate molte festività di altre religioni, per esempio il Ramadan dei musulmani, ma non il Natale e la Pasqua dei cristiani;

la mancanza di un esplicito riferimento alle radici cristiane dell'Europa nel preambolo della Costituzione europea è stato oggetto di ampio dibattito nel corso degli ultimi anni, senza peraltro addivenire ad una formulazione condivisa che ad oggi è quindi del tutto assente;

l'iniziativa della Commissione europea appare quindi come un'ulteriore negazione della tradizione cristiana dell'intera Europa nonché rappresenta una palese violazione del pluralismo e della libertà religiosa che, viceversa, sono esplicitamente richiamati nei documenti fondanti l'Unione europea;

in Italia, ove la religione e le tradizioni cattoliche sono fortemente radicate, l'impatto che siffatti diari possono avere sui giovani studenti sono quantomeno di disorientamento e perplessità, mancando di quei riferimenti a festività con i quali essi sono cresciuti sin dall'infanzia;

il *partner* del progetto è l'Unione nazionale consumatori che ha curato la diffusione del diario presso gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di secondo grado;

il Ministro degli affari esteri ha inviato al Presidente della Commissione europea una lettera in cui si chiede il ritiro dei diari in questione, si chiede di sapere:

se sia già pervenuta, e con quali contenuti, la risposta del Presidente della Commissione europea alla lettera del Ministro degli affari esteri, e quali siano le eventuali determinazioni conseguenti;

quali iniziative il Governo intenda assumere in merito a quanto riportato in premessa, anche nell'ottica della probabile ripubblicazione del diario per il prossimo anno scolastico 2011/2012.

(4-04385)

(19 gennaio 2011)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le politiche europee.* – Premesso che sta avendo in queste ore vasta risonanza internazionale l'incomprensibile e vergognosa decisione dell'Unione europea di rimuovere due festività universalmente riconosciute e condivise nei Paesi della stessa UE, quali il Natale e la Pasqua, dalle agende per i bambini delle scuole di tutta Europa. Un gesto, questo, che vuole cancellare, in nome di un malinteso o forse «malato» concetto di integrazione, un legame inscindibile tra le comuni radici cristiane ed il concetto stesso di Europa, l'interrogante chiede di conoscere quali azioni intendano promuovere i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, presso i competenti organi dell'Unione europea per far sì che vengano ritirate le agende in questione e vengano individuate anche eventuali responsabilità a livello amministrativo, tanto più se risultasse vero che questa vergognosa operazione sia costata ai cittadini europei la ragguardevole somma di 5 milioni di euro.

(4-04415)

(25 gennaio 2011)

RISPOSTA. (*) – Il diario europeo rappresenta un’iniziativa educativa curata dalla Direzione generale per la salute ed i consumatori della Commissione europea in collaborazione con il Comitato economico e sociale della UE. Il progetto mira a contribuire alla formazione degli studenti europei sui principi fondamentali dell’Unione.

Si tratta evidentemente di un progetto importante che comporta, tra l’altro, un costo rilevante (pari a circa 5 milioni di euro) al quale contribuisce, in qualità di *partner* italiano, anche l’Unione nazionale dei consumatori.

Ha, pertanto, destato forte stupore la notizia che nell’ultima edizione del diario, di cui sono stati distribuiti gratuitamente oltre 3 milioni di copie a più di 2.000 scuole dei 27 Stati membri, sia stata omessa l’indicazione di alcune festività cristiane quali il Natale e la Pasqua.

Il ministro Frattini ha subito reagito fermamente, definendo la vicenda un «incidente clamoroso» che, «oltre ad offendere tutti i cristiani nel mondo, contraddice il principio basilare della libertà e della dignità di tutte le professioni religiose, fondamento dell’Unione Europea», ed esortando la Commissione europea ad attivarsi per trovare una soluzione.

Il Ministro ha, in particolare, inviato una lettera al presidente Barroso manifestando «indignazione per l’ingiustificabile e inaccettabile omissione» e sollecitando immediati interventi per porvi rimedio.

In esito all’iniziativa del ministro Frattini, il Commissario europeo per la salute e la difesa dei consumatori, John Dalli, ha risposto sottolineando il profondo rammarico della Commissione europea ed assicurando il proprio impegno ad adottare adeguate misure per sanare l’accaduto.

Il commissario Dalli ha riconosciuto anche pubblicamente l’«errore grossolano» commesso dall’esecutivo comunitario, ammettendo «una mancanza di accuratezza nella fase di revisione» dell’agenda. In una nota alla Commissione degli episcopati della Comunità europea, egli ha, inoltre, convenuto che le festività cristiane, quali il Natale e la Pasqua, «sono parte integrante della tradizione comune europea», esprimendo il proprio «sincero rammarico per l’incidente».

La Commissione europea ha, quindi, diffuso una dichiarazione in cui, nello scusarsi per lo sbaglio e nell’escludere qualsiasi intento discriminatorio ai danni della comunità cristiana, ha annunciato l’invio, a tutte le scuole che hanno ricevuto il diario, di una segnalazione di correzione («errata corrige») con allegata una lista aggiuntiva delle principali festività, comprese quelle religiose, osservate in ciascuno Stato membro. Ha altresì assicurato l’inclusione delle medesime ricorrenze nelle prossime edizioni del diario europeo.

L’azione svolta dalla Farnesina, che ha contribuito alla correzione del grave errore commesso dalla Commissione europea, si inserisce nel quadro del costante impegno profuso a difesa della libertà di culto e a tutela

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

delle minoranze religiose, *in primis* quella cristiana, nel mondo. In tale ambito merita ricordare, tra le altre iniziative, il ricorso presentato alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo sull'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche ed il determinante apporto all'adozione, da parte del Consiglio dei Ministri degli affari esteri il 21 febbraio 2011, di un documento ufficiale di condanna degli atti di intolleranza, violenza e discriminazione condotti contro i cristiani e altre comunità religiose.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(1° marzo 2011)

BATTAGLIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante;

tale Paolo Francesco Barbaccia Viscardi risulta essere aduso qualificarsi come «Principe Paolo Francesco Barbaccia Viscardi degli Hohensaufen di Svevia, Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare ed Ospedaliero di Santa Maria di Gerusalemme Teutonico Dinastico di Svevia»;

sul sito www.teutonici.com gestito dal predetto Ordine, viene riportata la notizia della nomina di «S.E. Duca Giuseppe Torcivia Cavaliere di Gran Croce di Giustizia dell'Ordine Teutonico Dinastico Gran Cancelliere Magistrale ad Ambasciatore Plenipotenziario presso lo Stato della Repubblica Italiana»;

l'Ordine teutonico (Ordo Fratrum Domus Hospitalis Sanctae Mariae Teutonicorum in Jerusalem) (www.deutscher-orden.at www.ordineteutonicosicilia.it) – già ente sovrano- è oggi persona giuridica pubblica dell'ordinamento canonico ed è governato da un gran Maestro avente il rango ed i privilegi di Abate generale mitrato;

l'Ordine teutonico è presente in Italia, oltre che con la procura generale presso la Santa Sede e con il priorato di Lana, con due Baliati (uno per il Sud Tirolo-Alto Adige e l'altro per il resto dell'Italia, esclusa la Sicilia) ed una Commenda autonoma in Sicilia, articolazioni che, conformemente al codice di diritto canonico, alle costituzioni dell'ordine ed allo statuto apostolico che le disciplina, sono persone giuridiche pubbliche dell'ordinamento canonico;

il predetto Paolo Francesco Barbaccia Viscardi non godrebbe di riconoscimento alcuno da parte di Stati esteri, si chiede di sapere;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se risponda al vero che il predetto abbia nominato un proprio ambasciatore presso la Repubblica Italiana e sulla base di quali presupposti si sia ritenuto di ricevere ed accettare la nomina;

in caso contrario, quali iniziative di competenza intenda avviare per tutelare la fede pubblica in relazione a tale notizia divulgata attraverso *Internet*.

(4-04514)

(9 febbraio 2011)

RISPOSTA. – In merito alla presunta nomina del signor Giuseppe Torcivia ad ambasciatore presso lo Stato italiano, si comunica che al Ministero non risulta alcuna richiesta concernente la nomina di un ambasciatore del così definito «Sovrano Ordine Militare e Ospitaliero di Santa Maria di Gerusalemme Teutonico Dinastico di Svevia». Va da sé che, comunque, non verrebbe dato corso, da parte del Ministero, ad un'eventuale richiesta in tal senso, non costituendo l'organizzazione in parola un ente internazionale sovrano riconosciuto dalla Repubblica italiana.

Ad ogni utile fine, si rende noto inoltre che, nel tempo, sono pervenute diverse richieste, da parte di cittadini italiani, di autorizzazione a fregiarsi delle distinzioni onorifiche conferite dall'anzidetto «Ordine». Tali istanze sono state sempre respinte dal Ministero in quanto emesse da ente, come sopra specificato, non riconosciuto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(2 marzo 2011)

BOLDI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per le politiche europee.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Assessorato delle risorse agricole ed alimentari della Regione Siciliana ha emanato in data 22 febbraio 2010 un bando per il ritiro straordinario di arance, da destinare, previa trasformazione in succhi, ad aiuti umanitari;

il suddetto bando prevedeva il pagamento del prodotto, conferito dai produttori ai centri di raccolta individuati, al prezzo unitario di 0,21 euro al chilogrammo, mentre nello stesso periodo il prezzo di mercato per merce cosiddetta scendialbero oscillava tra i 0,10 e i 0,15 euro al chilogrammo;

tale bando, inoltre, prevedeva che l'erogazione dei corrispettivi individuali ai produttori per il prodotto conferito venisse effettuata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

considerato che:

tale intervento ha determinato un'alterazione delle condizioni di mercato sia tra i produttori agricoli che tra i trasformatori industriali, generando un evidente vantaggio per quegli operatori della trasformazione

che hanno potuto approvvigionarsi, senza un esborso finanziario, di una rilevante quantità di materia prima da trasformare;

il bando, di cui in premessa, ha quindi costituito un'evidente violazione delle regole comunitarie sulla concorrenza ed un'alterazione delle normali condizioni di mercato;

si ritiene che tutto ciò abbia determinato la formazione di rilevanti scorte di prodotto trasformato da parte degli industriali che si sono aggiudicati la commessa e che lo stesso verrà immesso sul mercato determinando, anche per la prossima annata, evidenti alterazioni delle condizioni di mercato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano questo bando conforme alle normative comunitarie in tema di aiuti di Stato;

se l'Agea possa o meno procedere al pagamento delle somme dovute in base al bando per le arance conferite alla trasformazione industriale;

se l'Agea con nota prot. n. 134 del 19 febbraio 2010 abbia provveduto ad autorizzare la Regione Siciliana alla realizzazione dell'intervento suddetto e se si ritenga tale azione legittima rispetto al quadro normativo vigente sul piano europeo.

(4-03990)

(2 novembre 2010)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione concernente l'intervento della Regione Sicilia per il ritiro straordinario di arance da destinare (previa trasformazione in succhi) ad aiuti umanitari, si premette che il Ministero è venuto a conoscenza di tale iniziativa solo tramite la Commissione europea che, con una nota del 27 maggio 2010, ha chiesto l'invio di dati concernenti la produzione nazionale e regionale delle arance e i relativi prezzi, al fine di esaminare l'intervento in questione.

Al riguardo, si evidenzia anzitutto che la valutazione sulla compatibilità dell'intervento della Regione rispetto alla normativa sugli aiuti di Stato spetta alla Commissione europea e che AGEA, lungi dal rilasciare autorizzazioni o effettuare pagamenti al riguardo, si è limitata a comunicare alla Regione la disponibilità, da parte di alcuni enti (Ministero affari esteri e fondazione Banco alimentare *onlus*), a ricevere il prodotto trasformato e che quindi avrebbe potuto attivare le procedure di reperimento del prodotto.

In tale contesto, pertanto, l'intervento di AGEA appare piuttosto come un contributo per mettere in contatto le parti interessate.

Si fa infine presente che le risorse finanziarie per l'intervento in parola provengono dal bilancio della Regione Sicilia (art. 20 della legge n. 3 del 2010) attraverso una riduzione dello stanziamento in carico al Fondo

di rotazione istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (IRFIS).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

GALAN

(4 marzo 2011)

CARRARA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Corpo forestale dello Stato avrebbe previsto la missione, in numerose località del Paese, di agenti facenti parte dei Nuclei operativi anti-bracconaggio (NOA);

in particolare, nelle valli bresciane sarebbe giunto un primo gruppo di 60 componenti di detti nuclei speciali il cui coordinamento operativo, gestito da un ufficiale funzionario, risponderebbe direttamente del proprio operato al comandante del Corpo forestale dello Stato di Roma, che ne avrebbe autorizzato la trasferta;

a detto contingente dovrebbe seguire un secondo in avvicendamento al primo nell'attività di prevenzione e repressione del bracconaggio;

premessi, inoltre, che:

l'interrogante è stato informato di casi in cui, talora, da parte di alcuni agenti, si sarebbe proceduto allo svolgimento di detta attività, talora, in maniera estensiva e/o arbitraria, trasformando i normali controlli in veri e propri rastrellamenti di cacciatori, in particolare di cacciatori che esercitano l'attività venatoria in forma di appostamento fisso alla selvaggina migratoria;

gli agenti del NOA, inoltre, effettuerebbero posti di blocco e perquisizioni personali e domiciliari talvolta, addirittura, al di fuori del loro mandato;

considerato che:

la caccia, attività che ha origini antichissime, ha, oggi, assunto le caratteristiche proprie di un'occupazione disciplinata per legge;

coloro che praticano il bracconaggio, diversamente, esercitano un'attività in modi e in contesti tali da violare le norme di legge;

coloro che, invece, praticano la caccia a norma di legge mantengono e rafforzano le caratteristiche che li distinguono dai bracconieri dei quali auspicano sia l'individuazione che la giusta punizione;

preso atto che le valli bresciane e i valichi di provincia, a parere dell'interrogante, sono già adeguatamente presidiati sia dai componenti di stanza a livello locale del Corpo forestale dello Stato sia dai numerosi agenti di Polizia provinciale e locale che, quotidianamente e proficuamente, svolgono le loro mansioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra narrato;

quali siano i motivi e i criteri in base ai quali si è proceduto all'invio di agenti dei NOA sul territorio nazionale;

quale sia l'onere economico per detti trasferimenti di agenti;

se risulti che da parte di alcuni agenti dei NOA si proceda con posti di blocco e perquisizioni personali e domiciliari, come sopra riportato, e con quali esiti;

se i posti di blocco e le perquisizioni rientrino nel novero delle mansioni cui sono preposti gli agenti dei NOA;

se risultino casi di agenti dei NOA sanzionati per eventuali comportamenti difformi rispetto alla norma.

(4-03817)

(12 ottobre 2010)

RISPOSTA. – Preme anzitutto evidenziare che il Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 36 del 2004, assicura, tra l'altro, vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, con specifico riferimento alla tutela del patrimonio faunistico e, in quanto Forza di polizia, interviene e si attiva per assicurare all'autorità giudiziaria i responsabili di reati.

In tale contesto, il Nucleo operativi antibraconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato è la struttura incaricata di dirigere e coordinare le grandi operazioni antibraconaggio di rilievo nazionale, organizzate, con cadenza annuale, nelle zone maggiormente coinvolte in tale pratica illecita, al fine di garantire il rispetto della relativa normativa comunitaria e nazionale.

Numerose sono state le attività poste in essere al riguardo dal predetto Nucleo. Tra esse si evidenzia l'operazione Adorno, che si svolge nella provincia di Reggio Calabria nella tarda primavera (in occasione, e per la tutela, dei rapaci in migrazione), l'operazione Margherita di Savoia, realizzata nelle zone umide della provincia di Foggia (diretta alla tutela dei flussi migratori degli uccelli acquatici) e l'operazione isole Pontine e di Ischia (finalizzata a tutelare l'avifauna migratoria).

In particolare, per quanto concerne l'ambito territoriale interessato dalle principali rotte migratorie dell'avifauna (tra cui, le valli della provincia di Brescia), un rilievo particolare assume l'operazione Pettiroso, volta alla tutela dei piccoli passeriformi.

Al riguardo, circa gli aspetti operativi, si fa presente che l'operazione Pettiroso è stata effettuata da un solo contingente, suddiviso in due turni operativi composti, ciascuno, da 29 operatori con qualifiche di Polizia giudiziaria, incluso un funzionario responsabile.

In base ai dati rilevati alla fine di tale operazione è emerso che il braconaggio, nell'area considerata, persiste ancora in maniera significativa, come dimostrano, peraltro, le 93 informative di reato e le 97 persone deferite all'autorità giudiziaria.

Preme evidenziare, inoltre, che il personale coinvolto nelle attività di controllo in parola ha lavorato con professionalità e capacità operativa, nel

rispetto delle procedure previste che, tra l'altro, non comportano oneri aggiuntivi rispetto agli ordinari stanziamenti di bilancio.

Al riguardo si sottolinea che le operazioni antibracconaggio non necessitano di oneri aggiuntivi rispetto agli ordinari stanziamenti di bilancio sui pertinenti capitoli di spesa relativi a missioni all'interno e a compensi per lavoro straordinario. In particolare l'ultima operazione, svolta nelle valli della provincia di Brescia dal 29 settembre al 28 ottobre 2010, ha comportato una spesa di circa 50.000 euro.

Con riferimento ai cosiddetti posti di blocco effettuati da agenti del NOA nelle valli della provincia di Brescia (nei cui confronti, non essendo stato riscontrato alcun illecito, non è stato emanato alcun tipo di sanzione), si precisa che si è trattato, piuttosto, di attività di controllo «a campione», in strade di montagna e in aree ove è più intenso il fenomeno del bracconaggio. Del resto, tale tipologia di verifiche è propria di ciascuna Forza di polizia al fine di un più efficace servizio di controllo del territorio e, nel caso specifico, di contrasto al fenomeno del bracconaggio.

È chiaro che nell'ambito di tali controlli possono emergere illeciti di carattere penale. Quando sussistono fondati motivi per ritenere che sulla persona o nel veicolo si trovino occultati oggetti pertinenti all'illecito riscontrato il personale operante (che ha qualifica di Polizia giudiziaria, *ex art. 57* del codice di procedura penale) procede alla perquisizione di iniziativa (*art. 252*), nel rispetto delle norme vigenti e delle prerogative connesse alle qualifiche rivestite, secondo procedure ormai consolidate.

Tali controlli, quindi, non sono «indiscriminati» ma limitati a situazioni specifiche derivanti anche dall'attività di osservazione e monitoraggio svolta dalle pattuglie operanti che, il più delle volte, consentono di accertare in maniera inequivocabile condotte illecite (come dimostrato dal cospicuo numero di informative di reato all'autorità giudiziaria).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

GALAN

(4 marzo 2011)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 30 maggio 2009 scadono i termini per le candidature alla carica di direttore generale dell'Unesco;

da notizia stampa si apprende la candidatura di Farouk Hosny, Ministro per la cultura dell'Egitto,

Farouk Hosny si è espresso nel corso degli ultimi anni ripetutamente con frasi faziose e aggressive contro la cultura dello Stato di Israele, ha manifestato pubblicamente il proposito esplicito di promuovere atti di distruzione del patrimonio culturale dello Stato di Israele, ha istigato alla violenta negazione della cultura di Israele fino ad incitare pubblicamente a bruciarne i libri ed ha evocato complotti degli ebrei nel mondo a sostegno di Israele con toni esplicitamente antisemiti;

le voci autorevoli del premio Nobel Elie Wiesel, del filosofo Bernard-Henri Lévy, del regista Claude Lanzmann hanno riportato ampia documentazione delle sue affermazioni intolleranti e dei suoi appelli all'odio ed hanno richiesto ai Governi di tutti i Paesi che amano la libertà di opporsi alla possibile elezione alla carica predetta di Farouk Hosny, elezione che screditerebbe il ruolo dell'Unesco quale organizzazione di tutela della cultura nel mondo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto sopra prospettato.

(4-01546)

(25 maggio 2009)

RISPOSTA. – Dopo cinque votazioni il Comitato esecutivo dell'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di scienza, cultura ed istruzione, ha conferito, il 22 settembre 2009, il prestigioso incarico di Direttore generale all'ambasciatrice bulgara Irina Bokova, la prima donna a ricoprire questo importante ruolo. L'egiziano Farouk Hosni, partito favorito e inizialmente appoggiato da vari Paesi per un principio di rotazione geografica e per dare forza alla stabilità della regione euro-mediterranea, non ha ottenuto i voti necessari all'elezione.

«L'Unesco ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo della tolleranza, il dialogo e l'idea che la diversità culturale è una ricchezza da cui bisogna partire per costruire un nuovo umanesimo per il XXI secolo». Con queste parole Irina Bokova ha provato a rasserenare il clima teso che ha accompagnato la nomina del successore del giapponese Koichiro Matsuura. La Bokova, una delle artefici dell'entrata della Bulgaria nell'Unione europea, gode di una stima unanime a livello internazionale. Nel prendere la parola in Consiglio dopo la sua elezione, l'ambasciatrice ha tenuto anzitutto a rendere omaggio al suo avversario egiziano, verso il quale ha espresso «rispetto e ammirazione».

Il ministro Frattini, nel commentare l'elezione della Bukova ha dichiarato: «L'Ambasciatore bulgaro Irina Bukova sarà un ottimo Direttore dell'Unesco. C'è stato un voto segreto e credo che l'Europa non abbia espresso fin dall'inizio un candidato unitario perché – ha ricordato il Ministro – c'erano tre diversi candidati europei».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(4 marzo 2011)

DI NARDO, BELISARIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) hanno condiviso il calendario per il pas-

saggio al digitale che dovrebbe completarsi, regione per regione, entro il 2012;

nel mese di dicembre 2009 la Campania ha effettuato il passaggio al digitale terrestre e sin da subito si sono registrate numerose segnalazioni di cattiva ricezione del segnale digitale terrestre delle reti Rai, nonché dei canali Mediaset;

è evidente che il cambiamento della diffusione del segnale televisivo dalla tecnologia analogica a quella digitale può provocare interferenze, intrinseche al mutamento della tecnologia stessa, che, durante la fase di passaggio (*switch off*), si sarebbe dovuto cercare comunque di ridurre al minimo;

le situazioni di disagio dovrebbero essere continuamente monitorate dagli uffici periferici competenti per territorio del Dipartimento per le comunicazioni, al fine di segnalare ai gestori televisivi interessati le soluzioni tecniche da adottare;

a tutt'oggi, continuano ad essere numerose e diffuse in tutto il territorio regionale le proteste dei tanti cittadini che lamentano disservizi e una cattiva ricezione dei segnali televisivi. In particolare, a Piano di Sorrento (Napoli), così come nei comuni limitrofi, a causa della particolare posizione geografica e morfologica del territorio, non si è ancora giunti ad una ricezione ottimale dei segnali provenienti dai ripetitori;

a riguardo, è opportuno segnalare che nel mese di dicembre 2009, a seguito di problematiche tecniche riscontrate nella ricezione dei segnali digitali terrestri, su richiesta dell'assessorato di Piano di Sorrento, la società Service Impianti, con sede legale in Roma, è stata incaricata di fornire una consulenza tecnica in merito alle criticità rilevate. Nella relazione redatta dalla predetta società affiora quanto la collocazione geografica del territorio incida sulla ricezione del segnale, considerato che il ripetitore principale di monte Faito, che trasmette il pacchetto completo dei canali, viene oscurato dalla presenza di una catena montuosa e non permette la direttività dei puntamenti delle antenne tv digitali: ciò comporta una ricezione di segnali riflessi che mutano durante la giornata. Il ripetitore in VHF di Sorrento che trasmette il multiplexer -MUX- 1 RAI (Rai 1,2,3 e Radio 1,2,3 e FD Auditorium) non permette la direttività ottimale, in quanto oscurato dalle colline adiacenti, creando altrettanti problemi per la visione. Il ripetitore di Napoli non trasmette il pacchetto completo dei canali e i segnali sono stati valutati molto instabili. A ciò occorre aggiungere che le emittenti nazionali trasmettono con potenza più debole rispetto alle emittenti locali, con conseguenti disturbi sulla visione dei programmi;

la relazione redatta dalla società Service Impianti, presi in considerazione i dati tecnici sopra citati, si chiude affermando che la visione dei programmi televisivi digitali terrestri a Piano di Sorrento non è stabile, e rilevando altresì che il pacchetto MUX 4 RAI, che permette la visione di Rai Gulp+1, Rai Storia, Rai Scuola, Rai Test HD, non è presente e ancora che il canale La7, nonché alcuni pacchetti Mediaset, mostrano elevata in-

stabilità del segnale, non garantendo ai cittadini utenti una visione costante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se intenda verificare al più presto quali siano le reali condizioni qualitative del segnale televisivo in tecnica digitale in Campania ed in particolare a Piano di Sorrento;

qualora siano confermati i rilievi sommariamente riportati, quali iniziative si intendano assumere al fine di assicurare il più rapido ripristino delle opportune condizioni qualitative del segnale televisivo in tecnica digitale a Piano di Sorrento, affinché il servizio pubblico venga garantito su tutto il territorio nazionale, tanto più nel caso in cui esso offra nuovi canali, come Rai Storia e Rai Scuola, che nascono proprio con l'ambizione di ampliare l'offerta culturale e la platea di fruitori della televisione pubblica italiana;

se non intenda continuare ad effettuare puntuali monitoraggi su tutto il territorio nazionale, compresa la Campania, affinché gli utenti possano compiutamente usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo.

(4-04123)

(18 novembre 2010)

RISPOSTA. – Sulla base degli elementi forniti dalla Direzione generale competente si rappresenta quanto segue.

Come noto in Italia ai sensi dell'articolo 2-bis, comma 5, della legge 29 novembre 2007, n. 222, le trasmissioni televisive su frequenze terrestri dovranno, entro l'anno 2012, essere irradiate esclusivamente in tecnica digitale su tutto il territorio nazionale. A tal fine, anche sulla base del lavoro propedeutico svolto dal Comitato nazionale Italia digitale, costituito con decreto dell'ex Ministro delle comunicazioni del 4 agosto 2006, con decreto ministeriale 10 settembre 2008, il territorio nazionale è stato suddiviso in 16 aree tecniche per stilare un calendario di transizione al digitale, con una sequenza degli *switch off* tale da ottimizzare la compatibilizzazione degli impianti e assicurare altresì la continuità con aree limitrofe. Ciò nonostante è evidente che anche con tutte le opportune attenzioni il passaggio dalla tecnica analogica a quella digitale può provocare situazioni di disagio, ai teleutenti, come quelle lamentate a Piano di Sorrento.

Laddove dovessero verificarsi, a seguito dello *switch off*, problematiche relative alla ricezione del segnale digitale terrestre, gli utenti, i gestori televisivi o chiunque altro interessato al fenomeno, potrà far presente detta situazione agli Ispettorati territoriali competenti o al Dipartimento delle comunicazioni, che provvederà ad attivare i suddetti organi periferici. Gli Ispettorati territoriali interpellati verificheranno quanto denunciato, individuando le eventuali cause del disservizio, cercando possibilmente eventuali soluzioni, se l'origine del problema fosse tecnico.

Qualora il problema non fosse tecnico e non fosse possibile trovare alcuna soluzione, di più facile attuazione, si rammenta che è possibile

ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), previa preventiva autorizzazione da parte del Dipartimento, l'installazione e l'esercizio di impianti e ripetitori privati, destinati esclusivamente alla ricezione e trasmissione via etere simultanea ed integrale dei programmi radiofonici e televisivi diffusi in ambito nazionale e locale. Detta autorizzazione potrà essere rilasciata ai Comuni, Comunità montane o ad altri enti locali o consorzi di enti locali, su un'estensione territoriale limitata alla circoscrizione dell'ente richiedente tenendo conto della particolarità delle zone di montagna.

Il Ministero, per il problema rappresentato nell'atto, ha già attivato l'Ispettorato territoriale della Campania e valuterà con attenzione l'evoluzione della questione verificando l'efficacia degli interventi adottati per risolverla.

Il Ministro dello sviluppo economico

ROMANI

(1° marzo 2011)

FLERES. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal giornale «La Sicilia» del 16 ottobre 2010, a Paternò (Catania), il servizio igienico-personale nelle scuole dove sono presenti alunni diversamente abili sarebbe estremamente carente;

in particolare detto servizio igienico personale per circa 60 bambini sarebbe svolto da soli 10 operatori, suddivisi tra i quattro circoli didattici, i tre istituti comprensivi e la scuola media «Virgilio»;

detti operatori, inoltre, sarebbero in servizio solo per 2 ore e mezza ogni giorno;

in caso di emergenza, dunque, dovrebbero essere i genitori dei ragazzi a intervenire;

considerato che:

per ricercare una soluzione a tale stato di grave disagio, il 15 ottobre 2010 si sono riuniti i sindacati CISL e UIL, la Commissione consiliare solidarietà sociale e i rappresentanti delle scuole;

dopo oltre un mese dalla ripresa delle lezioni i servizi risultano ancora del tutto insufficienti;

preso atto che la legge della Regione Siciliana n. 15 del 5 novembre 2004, all'art. 22, stabilisce che «l'assistenza igienico-personale e gli altri servizi specialistici volti a favorire l'integrazione nella scuola dei soggetti con handicap grave di cui all'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104» sono di competenza degli enti locali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato dei servizi igienico-personali per gli alunni gravemente disabili di Paternò e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda inter-

venire al fine di consentire che gli alunni gravemente disabili di Paternò possano disporre di adeguati servizi igienico-personali.

(4-03910)

(21 ottobre 2010)

RISPOSTA. – Si fa presente che l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia ha effettuato degli accertamenti presso le istituzioni scolastiche, dove è emerso che il livello delle prestazioni del servizio di assistenza igienico-personale per gli alunni diversamente abili frequentanti non è idoneo a soddisfare le esigenze degli interessati.

La situazione, che trova origine nella carenza di unità di personale addette al servizio, è stata portata all'attenzione dell'amministrazione comunale dalle famiglie interessate e dalle istituzioni scolastiche. L'amministrazione competente si è fatta promotrice di un incontro, avvenuto in data 25 ottobre 2010, con i dirigenti scolastici e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, a seguito del quale il rappresentante della suddetta amministrazione ha assunto l'impegno di potenziare il servizio.

Effettivamente nei giorni successivi sono state assegnate ulteriori unità di personale nelle scuole in cui si sono verificate le maggiori carenze, mentre in altre è stato incrementato il numero di ore di impegno delle unità di personale già in servizio.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(17 febbraio 2011)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 10 marzo 2000, n. 62, ha riconosciuto lo *status* di scuola paritaria, facente parte del sistema nazionale di istruzione;

i finanziamenti assegnati sono inadeguati rispetto al lievitare dei costi e per il 2010 ammontano a 531 milioni di euro;

il disegno di legge di stabilità in esame alla Camera dei deputati (Atto Camera 3778) prevede per l'anno 2011 un taglio di 258 milioni di euro, cioè quasi un dimezzamento delle risorse disponibili;

la scuola dell'infanzia non statale rappresenta il 44,6 per cento dell'offerta scolastica per i bambini da tre a sei anni e nel complesso la scuola paritaria rappresenta il 21,76 per cento del sistema nazionale di istruzione;

tagli di questa dimensione sono evidentemente insostenibili dalle scuole paritarie, tanto più tenendo conto del fatto che i tagli previsti nei trasferimenti ai Comuni finiranno per aggravare ulteriormente i bilanci delle scuole paritarie, privando le famiglie di servizi essenziali per l'educazione dei figli,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi che inducono il Ministro in indirizzo ad accettare un così rilevante definanziamento di un settore strategico per l'educazione e per le politiche familiari e di incoraggiamento alla natalità, in contrasto con le affermazioni di recente fatte di fronte al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perché nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità vengano quanto meno assicurati i finanziamenti esistenti.

(4-03989)

(2 novembre 2010)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione con la quale si chiede di conoscere le iniziative messe in atto per evitare una rilevante riduzione dei finanziamenti assegnati alle scuole paritarie per l'anno 2011.

Al riguardo, si comunica il problema ha trovato soluzione con l'approvazione della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011).

Infatti, l'allegato elenco 1, a cui fa riferimento il comma 40 dell'art. 1 della legge, comprende, tra l'altro, uno stanziamento pari a 245 milioni di euro, finalizzati al sostegno alle scuole non statali. Detto stanziamento va ad incrementare il finanziamento inizialmente previsto.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(17 febbraio 2011)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Tempo» di martedì 18 agosto 2009 titola a tutta pagina «Battisti in Brasile "rischia" la libertà», nell'articolo a firma del giornalista Maurizio Piccirilli è riportato ampiamente come il tribunale federale brasiliano potrebbe accogliere la richiesta della difesa del terrorista Cesare Battisti, condannato in Italia all'ergastolo per ben due omicidi firmati dal gruppo proletari armati per il comunismo;

Piccirilli ricorda che l'Italia ha chiesto l'estradizione dal Brasile mentre il Ministro della giustizia brasiliano ha concesso all'ergastolano Battisti lo *status* di rifugiato politico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri competenti intendano prendere celermente dal momento che la Corte federale suprema brasiliana potrebbe decidere in tempi brevi sulla richiesta avanzata dai legali del Battisti circa la non estradabilità in Italia e quindi la libertà per il pluricondannato terrorista Battisti.

(4-01899)

(16 settembre 2009)

GRAMAZIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Tempo» di Roma, martedì 26 gennaio 2010, in prima pagina, sul caso Battisti, invita il Governo ad insistere per l'estradizione del terrorista nell'articolo di Maurizio Piccirilli, che ha intervistato Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso a Milano nel 1979 proprio dai terroristi dei Pac (Proletari armati per il comunismo). L'intervistato ha dichiarato al quotidiano *Il Tempo* di aver chiesto al Governo italiano di non cancellare la richiesta di estradizione contro l'ex terrorista e pluriassassino Cesare Battisti. Il Governo Lula tende a trovare termini e modi per dare un'immunità all'ex terrorista, trovando e accampando motivi umanitari;

le massime autorità politiche, a tutti i livelli con richieste *bipartisan*, hanno più volte sollecitato il Governo italiano a chiedere con forza l'estradizione di Cesare Battisti;

non può essere ammissibile, come dichiarato dal Battisti e dai fiancheggiatori dei terroristi, che lo stesso rischi in Italia di essere ucciso o ulteriormente perseguitato. Cesare Battisti è stato condannato dai tribunali italiani, dalla magistratura italiana per i suoi omicidi;

lo stesso Battisti, appartenente ad un gruppo eversivo dell'estrema sinistra, ha sempre dichiarato di non essere pentito per la sua militanza, l'interrogante chiede di sapere:

dal Ministro competente quali ulteriori atti il Governo italiano intenda compiere, in aggiunta alle precedenti iniziative già poste in essere, affinché il pluriassassino e terrorista possa essere estradato in Italia come la Corte suprema brasiliana aveva già stabilito.

(4-02600)

(26 gennaio 2010)

RISPOSTA. (*) – La decisione di non concedere l'estradizione di Cesare Battisti, che l'allora presidente Lula ha preso nell'ultimo giorno del suo mandato da Capo di Stato lo scorso 31 dicembre, è stata fermamente condannata dal Governo italiano e da tutte le forze politiche, senza alcuna distinzione di colore ed orientamento, oltre ad aver scosso la coscienza dell'opinione pubblica italiana.

L'Italia, pur rispettando l'autonomia del Governo brasiliano, ritiene inaccettabile il diniego all'estradizione ed ha espresso con chiarezza il forte disappunto e la profonda delusione per la mancata conclusione positiva della vicenda, che contraddice i principi basilari del diritto e, ancor di più, offende le vittime del terrorista italiano ed i loro familiari. D'altronde, tale decisione va in senso contrario rispetto al precedente verdetto del Tribunale supremo federale. Quest'ultimo ha dichiarato nullo il provvedimento di rifugio, ha concesso l'estradizione richiesta dall'Italia ed ha autorizzato l'allora presidente Lula a consegnare Cesare Battisti al nostro

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Paese in conformità al vigente trattato bilaterale in materia di collaborazione estradizionale, pur precisando che la pronuncia faceva salve le competenze del Presidente. Tali sviluppi avevano già eloquentemente fornito conforto, da un punto di vista giuridico, alle tesi da sempre convintamente sostenute da parte italiana e sulle quali poggia tuttora intatta la consapevolezza delle nostre ragioni.

Il Governo italiano, pur in un quadro di relazioni bilaterali che desidera preservare, continuerà ad operare in nome di un'esigenza fondamentale di giustizia, in ogni ambito e con tutte le modalità offerte dagli strumenti giuridici di natura interna ed internazionale, per difendere e promuovere, su una linea ispirata insieme a fermezza e misura, gli interessi più alti dello Stato e la piena applicazione dei principi della certezza del diritto che rendono necessaria sia la condanna che la pena di quanti si siano resi colpevoli di crimini odiosi. In tale ottica, il Governo si è attivato prontamente, già all'indomani dell'annuncio della decisione dell'allora Presidente uscente Lula. Tramite i suoi legali, infatti, si è opposto alla richiesta di scarcerazione depositata dagli avvocati di Cesare Battisti, successivamente respinta dal Tribunale supremo federale il 6 gennaio 2011, con una pronuncia che dà ulteriore conforto alle nostre tesi. Tale «impugnazione incidentale», subito accolta dall'Alta Corte brasiliana, prelude peraltro al vero e proprio ricorso che verrà da parte nostra presentato avverso la decisione di Lula.

L'Italia resta dunque pronta a percorrere, con la massima determinazione e nella piena consapevolezza delle proprie ragioni, tutte le vie giurisdizionali possibili per ottenere l'estradizione.

In proposito, preme peraltro sottolineare che tali iniziative non dovranno prefiggersi di mettere in discussione la tradizionale collaborazione con il Brasile, ricca e mutuamente vantaggiosa, ma saranno volte a contrastare una decisione ritenuta profondamente ingiusta ed infondata. In particolare, il Governo italiano ritiene pertanto di dover mantenere gli aspetti politici della vicenda chiaramente distinti dai suoi profili giuridici nel prosieguo della questione. In vista del riesame del caso da parte del Tribunale supremo federale, il ricorso di diritto interno brasiliano per l'annullabilità del rifiuto a deciso dall'allora presidente Lula, sarà avverso il parere dell'Avvocatura generale, parere che presta il fianco a più di una obiezione, difettando di coerenza e di profondità giuridica, e non contro la decisione dell'ex presidente Lula che si limita a recepire senza commenti o motivazioni lo stesso parere. Le argomentazioni giuridiche a sostegno del nostro ricorso sembrano avere un'intrinseca solidità. I legali della nostra ambasciata suggeriscono di preservare sentimenti di fiducia nella capacità dei giudici dell'Alta Corte brasiliana di risolvere il caso in senso favorevole alla richiesta italiana e di non assumere atteggiamenti che potrebbero acutizzare ed esasperare il clima, finendo paradossalmente per confermare proprio quanto pretestuosamente motivato da parte dell'Avvocatura generale brasiliana, nell'invocare l'articolo 3, lettera f), del Trattato bilaterale di estradizione.

Qualora il ricorso di diritto interno brasiliano non avesse invece successo, sarà inoltre possibile esperire un ricorso davanti ad istanze internazionali. L'Accordo Italia-Brasile di conciliazione e regolamento giudiziario del 1954 prevede, infatti, la possibilità di istituire una Commissione di conciliazione e, nel caso in cui quest'ultima non riesca a risolvere la controversia entro un periodo di tempo prestabilito, ad adire la Corte internazionale di giustizia.

Il fondamento giuridico per un eventuale ricorso alla Corte de L'Aja potrebbe d'altronde eventualmente essere individuato, ove ci sia un consenso anche da parte brasiliana, nelle norme generali che ne disciplinano il funzionamento.

L'Italia si è subito attivata al riguardo anche in ambito europeo. Le motivazioni alla base della decisione dell'allora presidente Lula rappresentano, infatti, un'inaccettabile mancanza di rispetto non solo dell'ordinamento italiano, ma anche dell'intero sistema comunitario di garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali. È per tale motivo che nel corso delle ultime settimane, a seguito di una decisione che appare essere in totale contraddizione con la natura stessa dell'Unione europea di comunità fondata sul rispetto del principio dello Stato di diritto e con gli elevatissimi livelli delle garanzie e delle tutele riconosciute dagli ordinamenti di tutti i Paesi membri, abbiamo provveduto a sensibilizzare anche i *partner* comunitari. Proprio nella consapevolezza che l'extradizione di Cesare Battisti non può essere considerata una pura vicenda bilaterale, si ritiene opportuno che tutti i Paesi comunitari sostengano le iniziative messe in campo dall'Italia.

Il Governo italiano, ed il Ministero in particolare, hanno seguito con la massima attenzione la vicenda in ogni sua fase, assicurando di rappresentare, attraverso la nostra ambasciata a Brasilia e mediante continui contatti anche ai massimi livelli, efficacemente le nostre ragioni e le legittime aspettative. Il Capo dello Stato ed il Governo italiano, infatti, nelle molteplici occasioni di contatto, non hanno mai mancato di sottolineare alle autorità brasiliane che confidavano pienamente nel rispetto della decisione del Tribunale supremo federale di concessione dell'extradizione dei Battisti.

Anche nei giorni immediatamente precedenti la decisione dell'uscente Capo di Stato brasiliano, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio italiano, su impulso dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, ha ritenuto di dover nuovamente, senza equivoci e con rinnovata fermezza, rappresentare all'ambasciatore del Brasile le perduranti aspettative italiane al riguardo. L'assiduità e l'efficacia delle iniziative italiane nella complessa vicenda Battisti erano state d'altronde già testimoniate dal fatto che le autorità brasiliane non avevano esitato a rivedere la decisione dell'allora Ministro della giustizia di concedere lo *status* di rifugiato a Cesare Battisti sin dal novembre 2009 a seguito delle nostre puntali sensibilizzazioni.

Il Ministero intende inoltre proseguire ai massimi livelli l'azione di sensibilizzazione del nuovo Esecutivo, guidato dalla neo-eletta presidente

Dilma Rousseff, per rappresentare in sede di dialogo politico con un Paese tradizionalmente amico e con cui, anche negli ultimi anni, il quadro della collaborazione si è sempre più sviluppato ed arricchito, le immutate ragioni e aspettative italiane per una corretta interpretazione del Trattato bilaterale e quindi per l'accoglimento dell'auspicata concessione dell'estradizione di Cesare Battisti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(1° marzo 2011)

PERTOLDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

Poste italiane, in questi ultimi anni, ha proceduto con un pesante piano di ridimensionamento del servizio postale sul territorio nazionale;

a seguito di tali piani di riduzione del servizio, sia in termini assoluti di giornate di effettiva apertura sia in termini di numero di ore lavorative, conseguenze rilevanti si sono verificate anche nella regione Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, nel territorio della provincia di Udine, determinando la penalizzazione del servizio postale anche in zone già svantaggiate, in cui gli uffici postali rappresentano, per molte persone, soprattutto anziane, l'unica possibilità di accedere ad una serie di servizi indispensabili;

nell'ambito del territorio della provincia di Udine si segnala, tra gli altri, il caso del comune di Lestizza, frazione di Nespolo, il cui ufficio postale, ottenuto anni fa dopo un periodo di difficoltà, svolge una rilevante funzione sociale, con una operatività molto apprezzata dai cittadini anche delle comunità limitrofe e con una forte adesione, accanto al tradizionale servizio postale, anche alle nuove offerte di servizi dedicati a particolari forme di risparmio, all'investimento e alle proposte di polizze assicurative; l'ufficio postale di Nespolo è ora inserito nei piani di riduzione delle giornate di apertura: tale decisione crea forti disagi ai cittadini e la preoccupazione che si tratti del primo passo per una futura soppressione dello stesso ufficio postale;

moltissimi cittadini di Lestizza, Nespolo, Villacaccia, Pozzecco, Bertolo, Basagliapenta, Rivignano, Campoformido, Galleriano e Basiliano, riunitisi spontaneamente in un comitato, preoccupati che nella zona del medio Friuli Poste italiane proceda gradualmente con ridimensionamenti e poi con chiusure inaccettabili di uffici postali, hanno presentato, ai diversi livelli istituzionali, varie petizioni, raccogliendo migliaia di firme, senza tuttavia ottenere alcun riscontro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo per evitare il pesante ridimensionamento del servizio postale nella regione Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, nella zona del medio Friuli, comprendente i comuni di Lestizza, Basiliano, Bertolo, Campoformido, Codroipo e Rivignano, e nelle zone montane, già penaliz-

zate dai molti disagi nell'erogazione di importanti servizi pubblici con alta rilevanza sociale.

(4-03308)

(10 giugno 2010)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo riguardante il piano di ridimensionamento degli organici delle poste del Friuli-Venezia Giulia, sulla base degli elementi forniti dalla Direzione generale competente e dalla società concessionaria del servizio postale universale, si rappresenta quanto segue.

Poste italiane ogni anno predispone un piano di rimodulazione degli orari e dei giorni di apertura degli uffici postali presenti su tutto il territorio nazionale.

Ciò è avvenuto anche per i mesi estivi dello scorso anno e tale piano di rimodulazione è stato trasmesso alla Direzione generale competente del Ministero.

Le modalità di apertura dei singoli uffici, definite sulla base dei consueti parametri, correlati alla variazione della domanda di servizi che si registra durante il periodo estivo, sono stati stabiliti in maniera da conciliare le esigenze della clientela con il rigoroso rispetto della vigente normativa in materia.

Per ciò che concerne il Friuli-Venezia Giulia, ed il particolare il comune di Lestizza, del quale fanno parte le frazioni di Nespoledo, Villacaccia e Galleriano, l'azienda ha comunicato di aver assicurato un presidio del servizio tramite gli uffici postali Lestizza e Nespoledo.

Secondo quanto riferito da Poste italiane, l'ufficio di Lestizza non sarebbe stato sottoposto ad alcuna rimodulazione, pertanto, anche durante il periodo estivo, ha mantenuto l'apertura dal lunedì al venerdì, con orario 8,30/13,45 e il sabato con orario 8,30/13,00. L'ufficio Nespoledo, durante i mesi estivi, avrebbe dovuto osservare invece un'apertura articolata su tre giorni settimanali (*part time* verticale) realizzata, al pari di tutte le altre analoghe iniziative, nel pieno rispetto della vigente normativa di settore.

Con riferimento agli uffici postali ubicati a Bertolo (che comprende la frazione di Pozzecco), Basiliano (che include la frazione di Basaglia-penta), Rivignano e Campoformido sono rimaste invariate le rispettive modalità di apertura.

Dal 12 luglio al 19 settembre 2010, l'ufficio Codroipo, ubicato nel comune omonimo, ha effettuato un orario dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 14,00 e il sabato dalle ore 8,30 alle 13,00.

La società ha reso noto, infine, che dal 20 settembre 2010 gli uffici postali interessati alla rimodulazione estiva degli orari di apertura nel territorio hanno ripristinato l'orario ordinario di apertura al pubblico. In particolare, l'ufficio di Nespoledo è stato riaperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,45 ed il sabato dalle ore 8,30 alle 13,00 e l'ufficio di Codroipo è stato riattivato dalle ore 8,30 alle ore 19,00, dal lunedì al venerdì e dalle ore 8,30 alle ore 13,00 il sabato.

Il Ministero, al fine di monitorare la legittimità della rimodulazione degli orari estivi di apertura degli uffici postali nel territorio delle province di Trieste, Udine e Pordenone e verificare la corretta applicazione del decreto menzionato, ha richiesto all'Ispettorato territoriale Friuli-Venezia Giulia di effettuare gli opportuni accertamenti in merito.

A tal proposito, si rappresenta tuttavia che, a seguito della tempestiva attività degli ispettori ministeriali, sono state predisposte diverse sanzioni nei confronti della concessionaria del servizio universale, a tutela dei previsti *standard* di qualità nel territorio in argomento.

In particolare sono state emanate sanzioni al fornitore del servizio universale per gli uffici postali di Valeriano e Pielungo (Pordenone), Strassoldo, Perteole, Lavariano e Nespolo (Udine) per i quali i periodi di orario di apertura nel periodo estivo sono risultati inferiori alle 18 ore settimanali, in violazione del decreto ministeriale 28 giugno 2007.

Il Ministero, attraverso gli uffici territoriali competenti, ha pertanto tenuto in considerazione le esigenze delle comunità locali e non mancherà di continuare a vigilare affinché siano in ogni caso rispettati gli obblighi connessi allo svolgimento del servizio universale.

Il Ministro dello sviluppo economico

ROMANI

(1° marzo 2011)

PETERLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Movimento indipendentista, che rappresenta le forze progressive ed è un settore importante della società basca, ha optato per l'uso esclusivo delle vie politiche e democratiche per il conseguimento degli obiettivi politici escludendo qualsiasi forma di violenza o coazione;

l'illegalità nello Stato spagnolo di questa forza politica, attraverso la legge sui partiti del 2002, ha rappresentato un duro colpo per i principi democratici e di partecipazione politica;

l'esclusione dalla attività istituzionale di questa forza politica ha ostacolato la ricerca di una soluzione al conflitto politico in atto. Con la Dichiarazione di Alsasua e Venezia, l'assunzione dei principi contenuti nel manifesto Zutik Euskal Herria e nell'Accordo di Gernika, la Sinistra indipendentista ha compiuto un passo definitivo per un ambito politico dove tutte le opzioni politiche possano esprimersi su un piano di parità di diritti e dove i loro progetti possano concretizzarsi. Un ambito politico che escluda qualsiasi forma di violenza nel perseguire il raggiungimento degli obiettivi;

la Sinistra indipendentista ha deciso di costituire un nuovo partito politico i cui principi rispettano totalmente quelli stabiliti dalla legge sui partiti del 2002, criticata da organismi internazionali come la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite o Amnesty International ma avallata dal Tribunale europeo dei diritti umani;

questa scelta vuole essere una dimostrazione della volontà della Sinistra independentista di affrontare sul terreno politico il processo di pace e democratico in Euskal Herria, una scelta che vuole essere allo stesso tempo un invito allo Stato spagnolo a fare altrettanto;

un rifiuto da parte delle autorità spagnole di legalizzare questa formazione politica rappresenterebbe un serio ostacolo per questo processo e sarebbe contrario agli *standard* democratici europei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso il Governo spagnolo affinché garantisca la legalizzazione di questo nuovo partito politico, per favorire il processo di pace e in accordo ai principi democratici;

se non ritenga di dover fare un appello all'Unione europea perché si faccia garante del rispetto dei diritti democratici per questo nuovo partito politico. In questo modo anche l'Italia contribuirà al processo democratico, come d'altra parte hanno fatto una ventina di personalità internazionali, tra cui Desmond Tutu, Frederik W. De Klerk, Albert Reynolds, John Hume, Jonathan Powell, Raymond Kendal, che hanno sottoscritto un documento (Dichiarazione di Bruxelles) nel quale, oltre a dare il proprio sostegno al percorso intrapreso dalla Sinistra independentista hanno chiesto all'ETA un alt al fuoco «generale, permanente e verificabile» ed al Governo spagnolo di rispondere di conseguenza. L'ETA il 10 gennaio 2011 ha accolto questa esigenza mentre il Governo spagnolo continua a negare azioni che favoriscano la soluzione del contenzioso politico, non ultimo, manifestare la propria opposizione alla legalizzazione della Sinistra independentista.

(4-04519)

(9 febbraio 2011)

RISPOSTA. – In vista delle elezioni municipali e regionali spagnole del 22 maggio 2011, la «izquierda abertzale», la sinistra independentista basca, ha presentato il 9 febbraio 2011 la sua nuova formazione politica, denominata «Sortu» («nascere» o «sorgere» in basco), chiedendone l'iscrizione nel registro dei partiti presso il Ministero dell'interno spagnolo. Sulla base di quanto previsto dalla legge sui partiti politici (legge organica n. 6 del 2002), il Ministero dell'interno lo stesso 9 febbraio ha trasmesso gli atti alla Procura, sostenendo di aver riscontrato «ragionevoli indizi riguardo l'illegittimità penale del partito» (*ex art.* 5).

La legge citata stabilisce i requisiti per la legalità dei partiti politici (artt. 7-9). In particolare, l'art. 9 prevede che una formazione politica possa essere dichiarata illegale nel caso in cui violi diritti e libertà fondamentali e nel caso in cui «appoggi politicamente l'azione di organizzazioni terroristiche con il fine di sovvertire l'ordine costituzionale».

La Procura dovrà ora pronunciarsi sulla legalità del partito «Sortu», come previsto dall'articolo 11 della legge organica. Nel caso in cui non rilevi cause di illegalità, rimetterà gli atti al Ministero dell'interno che do-

vrà procedere all'iscrizione di Sortu nel registro dei partiti. Nel caso contrario, Sortu potrebbe aprire un contenzioso sul quale è competente a decidere, con sentenza inappellabile, il Tribunale supremo (equiparabile alla Corte di cassazione italiana).

Il tema della legalità o meno di formazioni politiche considerate affini all'ETA è di estrema sensibilità in Spagna. L'ETA sta vivendo una stagione di grande difficoltà: l'ultimo comunicato che annuncia una tregua «permanente, generale e verificabile dalla comunità internazionale» ha deluso le aspettative. Lungi dall'essere un «cessate il fuoco» senza condizioni, il comunicato esige la soluzione del conflitto politico, sciogliendo i nodi chiave della «territorialità» e del «diritto all'autodeterminazione» dei paesi baschi. L'ETA non menziona l'abbandono definitivo delle armi e non desiste dal «suo impegno e lotta» per raggiungere una «autentica soluzione democratica in Euskal Herria». Il comunicato invita Spagna e Francia ad abbandonare la loro politica di «negazione e repressione» nei confronti del popolo basco e fa riferimento a presunte violazioni dei diritti umani dei terroristi detenuti.

La reazione, sia del Governo di Madrid che dell'opposizione, rispetto alle ultime dichiarazioni di tregua, è stata di totale scetticismo. Sortu si colloca sulla scia di una serie di formazioni già dichiarate illegali in precedenza dalla giustizia ordinaria spagnola, anche se il nuovo partito condanna esplicitamente l'uso della violenza. Ciò nonostante, esiste il timore che tale condanna miri a mascherare il tentativo di penetrare le istituzioni politiche attraverso le elezioni.

Per quanto riguarda la richiesta di un intervento sul Governo spagnolo affinché garantisca la legalità del partito politico Sortu, bisogna tenere presente che si tratterebbe di un'intromissione negli affari interni spagnoli, con il rischio di indebolire la posizione dell'Esecutivo del presidente Zapatero nella sua lotta contro il terrorismo di matrice basca. È proprio l'atteggiamento intransigente adottato dal Governo spagnolo contro l'ETA ad aver indebolito l'organizzazione (il cui ultimo attentato risale all'agosto 2009), che nei suoi circa 30 anni di attività ha provocato più di 800 morti. Non si ravvede pertanto l'opportunità di un intervento a favore della legalizzazione di un partito politico la cui vicinanza al terrorismo basco andrà valutata nelle apposite istanze dell'ordinamento spagnolo. La Spagna, alleato strategico e amico dell'Italia da un punto di vista politico, economico e militare, è uno Stato di diritto che l'Italia intende appoggiare, nella sua lotta contro il terrorismo basco ed eventuali derivazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(2 marzo 2011)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche europee.* – Premesso che:

alla data del 31 agosto 2010 l'Italia si è collocata al terz'ultimo posto in Europa per l'utilizzo delle risorse del Fondo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), con una capacità di spesa del 20,7 per cento;

ammontano, infatti, a 400 milioni di euro le risorse del FEASR, da spendere da questo momento alla fine dell'anno, pena la loro restituzione a Bruxelles;

per il periodo di programmazione 2007-2013 il Fondo europeo agricolo ha a disposizione, dopo le ulteriori assegnazioni del 2009 della Commissione europea, 17,6 miliardi di euro comprensivi del cofinanziamento nazionale, di cui 8,3 miliardi di euro al Centro-Nord (il 46,9 per cento del totale) e 9,3 miliardi di euro al Mezzogiorno (il 52,7 per cento del totale);

il FEASR è programmato attraverso 21 Programmi operativi regionali e il programma «Rete rurale nazionale» al di fuori, ma in coerenza con il Quadro strategico nazionale 2007-2013, a seguito della scelta della Commissione europea di programmare i fondi strutturali attraverso il metodo «monofondo»;

al 31 agosto 2010 lo stato di avanzamento del FEASR è al 16,7 per cento del totale della programmazione, con 2,9 miliardi di euro spesi. Percentuale, questa, che al Centro-Nord sale al 21,3 per cento (1,8 miliardi di euro spesi), mentre scende al 12,6 per cento nel Mezzogiorno (1,2 miliardi di euro finora spesi);

i bandi emessi dalle regioni sono 881 con punte di 165 in Emilia-Romagna, 102 in Veneto e soltanto 2 in Molise;

nel Mezzogiorno nessuna regione ha raggiunto il livello di spesa per evitare il disimpegno automatico a fine anno. In forte ritardo il programma operativo della Puglia dove lo stato di avanzamento è fermo al 7 per cento, nonostante i 49 bandi emessi, con una spesa da fare nei prossimi mesi di oltre 118 milioni di euro da certificare se si vuol evitare il disimpegno. Non va meglio in Calabria con uno stato di attuazione al 9,7 per cento (circa 105 milioni di euro da spendere nei prossimi mesi e 65 bandi pubblicati); così come in Campania, con un livello di avanzamento al 10,9 per cento e con 62 milioni di euro ancora da spendere;

tenendo conto di questi dati, il «piano per il Mezzogiorno», più volte annunciato dal Governo, non è più rinviabile. È indispensabile, e quanto mai urgente, mettere in moto tutti i processi per assicurare la velocità della spesa concentrando le risorse su pochi e selettivi interventi e con un forte coordinamento con le politiche ordinarie,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo stiano già affrontando il problema con le Regioni interessate, in particolare con la Puglia e le altre Regioni meridionali, per evitare il disimpegno;

se non intendano dar vita ad un immediato coordinamento delle Regioni meridionali, dotandole di efficaci supporti tecnici, per accelerare

la spesa e snellire la burocrazia, considerato che è ormai prioritario un forte impegno nazionale a favore delle politiche agricole, in quanto una migliore programmazione degli interventi e delle risorse contribuirebbe in modo significativo anche a ridurre il divario fra il Sud ed il resto del Paese.

(4-03825)

(13 ottobre 2010)

RISPOSTA. – Si evidenzia che l'avanzamento delle spese a valere sui programmi comunitari di sviluppo rurale è costantemente sotto osservazione da parte dei competenti uffici del Ministero, sin dall'inizio programmazione, anche per evitare il rischio del disimpegno delle risorse comunitarie.

Al riguardo, si evidenzia anzitutto che la quota FEASR a rischio di disimpegno delle regioni del Mezzogiorno è stata spesa entro il 31 dicembre del 2010, evitando la restituzione delle risorse comunitarie.

Tale risultato è stato raggiunto grazie all'attività di coordinamento e di collaborazione tra il Ministero e le Regioni, Agea, gli organismi pagatori, le banche e le assicurazioni.

Il Ministero peraltro, nel proprio ruolo di indirizzo e coordinamento, è operativo da tempo con le autorità di gestione dei programmi interessati, con AGEA e con gli organismi pagatori al fine di analizzare le cause dei ritardi e predisporre i pertinenti correttivi.

Infatti, dalla fine del primo semestre 2009 le autorità regionali sono state costantemente sollecitate (anche durante i Comitati di sorveglianza dei programmi a rischio di disimpegno) ad intensificare le spese a valere sui programmi di sviluppo rurale.

Peraltro, considerato il perdurare del ritardo di spesa di alcuni programmi, l'amministrazione dallo scorso giugno è intervenuta per rimuovere, ove possibile, gli ostacoli che rallentano nell'immediato l'erogazione dei contributi e, al contempo, per programmare interventi di tipo strutturale con effetti di medio periodo.

Al riguardo preme sottolineare che, a seguito degli interventi del Ministero, volti ad incentivare le spese e a rinforzare l'assistenza tecnica al personale regionale impegnato nelle fasi di istruttoria e di controllo delle domande di aiuto, molteplici sono stati i risultati.

Al riguardo si fa presente che, nell'ambito delle cosiddette misure a superficie, AGEA e le autorità di gestione regionali hanno semplificato le procedure di accesso agli aiuti, consentendo un'accelerazione nei pagamenti delle annualità 2007-2009.

In merito alle cosiddette misure strutturali, inoltre, AGEA ha convenuto di comprimere i tempi per l'accreditamento del contributo ai beneficiari ed è stata promossa l'attivazione del fondo IVA non rendicontabile a cofinanziamento comunitario che, di fatto, rende possibile il conseguente incremento finanziario delle misure dei programmi in cui il beneficiario è un ente pubblico.

Non meno importanti sono stati gli incontri di coordinamento tenuti con i rappresentanti del sistema creditizio (Abi ed ANIA) per individuare più agevoli soluzioni per l'accesso alle fidejussioni (ed eventualmente diminuirne il costo) da parte dei potenziali beneficiari, nonché quelli volti a stimolare l'adesione alle misure finanziarie già in essere (fondi di garanzia) e ad individuare ulteriori strumenti a favore della copertura della quota di cofinanziamento a carico del privato (fondo mutui e fondi di rotazione).

Ciò premesso, si evidenzia che, a partire dal 1° luglio 2010, con dati aggiornati al 31 ottobre 2010, è stato registrato un notevole incremento nelle spese, pari a 533,66 milioni di spesa pubblica, con 261,08 milioni a valere suo contributo comunitario (una tabella al riguardo è a disposizione dell'interrogante).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

GALAN

(4 marzo 2011)
